

Riscopriamo insieme

L'organo della chiesa di Santo Stefano

Bibliografia:

G.Martella, "S.Stefano di Tesserete", ed. Gaggini-Bizzozzero, pp 96-97 (SST)

Bollettino Parrocchiale di Tesserete, anni 1952 e 1953 (BP)

A. Larini, "Gli organi della Svizzera italiana", vol 4°, pp 79-80 (OR4)

O.Mischianti, "Gli organi della Svizzera italiana", vol 3°, pp 17, 504-507 (OR3)

Prima parte: il vecchio organo

Purtroppo le notizie riguardanti il vecchio organo della chiesa di Tesserete, rimasto in uso fino al 1952, sono scarse e frammentarie. Forse una ricerca approfondita negli archivi parrocchiali e diocesani, potrebbe consentire una lettura più completa e interessante della vita di quello strumento che, fin dal 1600, ha allietato con le sue note le funzioni liturgiche in Santo Stefano. Chissà se qualche ricercatore della Capriasca vorrà un giorno approfondire l'argomento?

Fatta questa premessa, ritorniamo al vecchio organo demolito nel corso dei lavori di restauro della chiesa nel 1952, per far posto ad un nuovo strumento. Sul Bollettino parrocchiale dell'aprile di quell'anno leggiamo:

"... l'organo attuale, da una perizia fatta eseguire da una ditta specializzata è in condizioni tali da necessitare urgenti lavori: le parti essenziali sono deteriorate e guaste, le rumorose trasmissive logorate dall'uso e dal tempo, generano un notevole strascico di suoni; i registri, come la tastiera e la pedaliera sono incompleti e non permettono l'esecuzione di musica per organo a più parti....". In quell'anno fu dunque deciso di sostituire con un nuovo organo il vecchio, ormai in condizioni ritenute pietose. E di questo cambiamento parleremo più avanti. A quando risaliva il vecchio organo? Quali erano le sue caratteristiche? Come detto in apertura per rispondere a queste domande dobbiamo basarci su informazioni frammentarie ed incomplete, che comunque speriamo possano dare ai lettori un'idea delle caratteristiche e del valore dell'antico strumento.

In un documento del 9 aprile 1662 (da: OR3) si legge tra l'altro:

"...Nota delle robbe che si sono vendute all'incanto a diverse persone le quali robbe sono state date da quelli che non havevano denari a fine che si facci acconciar l'organo...." e segue l'elenco dei contributi raccolti, nonché la rinuncia al suo stipendio dell'organista signor Antonio Quadrio, di Lugaggia che



• Il vecchio organo (da: SST pag. 96)

"....per desiderio che haveva che si acconciasse l'organo ha esebito per sua parte tutto il salario che se gli doverà l'anno 1662...." (N.d.r. Lire 72 e 5 soldi). Evidentemente l'organo doveva essere in funzione da diversi anni se necessitava di un intervento di restauro.

Alcuni anni dopo, nel 1719, il Cardinale Benedetto Odescalchi nella sua visita pastorale in Capriasca riferiva (da: SST):

".... organum pulcherrimum optimam dans vocem - cioè un organo bellissimo che dà un'ottima voce"

Oltre un secolo dopo (29 settembre 1869) un interessante preventivo per il restauro dell'organo è presentato dall'organista Giovan Battista Risi di Porlezza (da: OR3):

- *"... Impelare no. 4 mantici in modo che non abbiano di perdere il vento.*
- *Smontare no. 21 registri che si trovano nel attuale organo.*
- *Rimontare pulire incordare diligentemente e con perfetta cordatura li sudetti registri.*
- *Imbiancare tutte quile cane di legno che vi sarà il bisogno.*

- Saldare tutte quelle molle che anno perso la loro sussistenza.
- Cambiare alcune lingue alle Trombe.
- Fare di nuovo due steche ad un ma(n)tece.
- Alchune riparazioni al crivello
- Un garzone ossia serviente a mia disposizione per alzare li mantici sara a carico suo.
- Anche mediante conlaudo simile di tutte queste oppere L. ital.ni 190.....".

Infine, il 23 ottobre del 1926 il signor Nasoni Francesco, di Varese, presentava alla Parrocchia di Tesserete un preventivo per un ulteriore restauro del vecchio organo, nel quale si leggeva tra l'altro (da: OR3):

"... Levare tutte le canne per polirle o ripararle ove occorre (accordarle)..... Ripassare tutta la manticeria e tubazioni del vento in modo che non abbiano perdite d'aria.... Lucidare le canne di facciata così pure la consolle..... Prezzo di Italiane Lire 6'500...."

Così si giunse al 1952; il vecchio organo era sistemato nella quinta nicchia a destra (probabilmente dal 1762, anno di costruzione del nuovo abside).

Seconda parte: il nuovo organo

Nel corso del 1952 iniziarono importanti lavori di restauro (preventivo oltre 150'000.- franchi) dell'intera chiesa di Santo Stefano. Il vecchio organo necessitava pure di urgenti lavori di restauro, anzi di vera e propria ricostruzione. Nel numero di aprile 1952 del Bollettino Parrocchiale, si poteva leggere tra l'altro:

".....L'organo attuale... è in condizioni tali da necessitare di urgenti lavori..... Si deve rivelare come il vecchio organo sia stato costruito con ottimi materiali, come le canne del prospetto in stagno.....La ditta.... sull'eventualità di una ricostruzione.... si riserva di utilizzare quanto del vecchio strumento risulterà degno a garantire una durevole conservazione; dell'altro materiale invece sarà recuperato il metallo per fonderlo e ricostruire le nuove canne.....Se l'organo dovesse farsi tutto ex-novo occorrerebbero non meno di 40-45 mila franchi. Utilizzando il materiale ottimo esistente nell'attuale, la spesa si ridurrebbe ai 30 mila...." All'epoca molti misero l'accento sul fatto che nell'ambito di così importanti lavori di restauro dell'intero edificio, non si sarebbe potuto lasciare l'organo in pessime condizioni senza incorrere in uno ".....stridente controverso".

Così l'11 marzo 1952 il Consiglio Parrocchiale approvò il preventivo di circa franchi 25'000.- e appaltò alla rinomata ditta Balbiani-Vegezzi-Bossi di Milano i lavori; nel corso del 1953 la sostituzione dell'organo avvenne durante i lavori di restauro della chiesa. Per la raccolta dei soldi necessari alla posa del nuovo strumento si fece capo ad un prestito bancario e, ovviamente, alla consueta generosità della gente della Capriasca, le cui offerte furono fatte pervenire al parroco nei mesi successivi. La domenica 21 giugno 1953 il prof. Luigi Favini, insegnante di pianoforte e organo al conservatorio di Zurigo, fu chiamato a procedere al collaudo del nuovo strumento. Nella sua relazione scritta si poteva tra l'altro leggere:



• Il nuovo organo (da: OR4 pag. 79)

".....Ho attentamente esaminato lo strumento ed ho riscontrato che esso corrisponde a tutti gli accordi contrattuali stipulati il 7 aprile 1952.... L'intonazione venne ben curata ed ogni singolo registro ha spiccate proprietà caratteristiche (specialmente la Celeste 8; riuscì un registro perfetto). Il materiale fonico venne costruito solidamente ed i registri sono molto soddisfacenti, belli e acusticamente indovinati. Il tutto riuscì signorile, maestoso e solenne. Totale canne: 1422. La Consolle, molto elegante, spostabile, collocata in presbiterio, comprende due tastiere di 61 note, pedaliera a ventaglio di 32 note e 16 registri sonori, in più la combinazione libera. Il suo funzionamento durante le prime esercitazioni, durante le incisioni eseguite per la radio Svizzera Italiana e durante il concerto di collaudo è stato impeccabile. La manticeria è disposta nell'interno dello strumento e sistemata praticamente. La cassa espressiva pure ben riuscita e solidamente costruita. Le persiane però dovrebbero reagire alla staffa con maggior prontezza (piccolezza che si dovrà regolare). La facciata e la cassa che racchiude lo strumento venne pure ben curata ed architettonicamente collabora ad abbellire e completare la bella chiesa parrocchiale di Tesserete. Il grado di perfezione raggiunto dalla ditta Balbiani-Vegezzi-Bossi è ammirevole, sia dal lato fonico che elettromeccanico e l'organo attuale di Tesserete ne attesta i suaccennati pregi...."

Nel numero di agosto 1953 del Bollettino Parrocchiale si poteva leggere:
 "...Dopo una lunga Odissea anche il nuovo organo, Opus 1685.... ha trovato la sua sistemazione, e domenica 21 giugno ha avuto luogo il suo collaudo. La

folla delle grandi occasioni che ha voluto presenziare al concerto inaugurale, ha avuto modo di constatare le possibilità del nuovo organo...."

Concludiamo questa presentazione con le caratteristiche tecniche, così come sono riportate nel volume 4 de' "Gli organi della Svizzera italiana" (OR4):

"....Console

mobile, attualmente collocata sulla sinistra dell'altare di fronte al corpo dell'organo.

Due manuali

di 61 tasti (do-sol)

Somieri

a membrana.

Pressione del vento: 85.

La trasmissione benché regolare e silenziosa tende a ritardare.

Registri

azionati da placchette a bilico: 16

Primo Manuale

- | | |
|-----------------|--------|
| 1. Principale | 8' |
| 2. Ottava | 4' |
| 3. Decimaquinta | 2' |
| 4. Ripieno | 5 file |
| 5. Bordone | 8' |

6. Dulciana 8'

7. Unda Maris 8'

Secondo Manuale

8. Flauto 8'

9. Gamba 8'

10. Coro Viole 8'

11. Voce Celeste 8'

12. Flauto 4'

13. Nazardo 2. 2/3

14. Clarino (labiale) 8'

Pedale

15. Subbasso 16'

16. Basso 8'

N.d.r. Come detto in apertura, in questo lavoro di ricerca abbiamo incontrato parecchie difficoltà, soprattutto per l'impossibilità di reperire documenti che attestassero la presenza del vecchio strumento nella chiesa di Santo Stefano e i relativi lavori di restauro che nel corso dei secoli l'organo ha necessitato. Terminiamo dunque con un interrogativo che ci è sorto spontaneo: come mai è stato impossibile ritrovare nell'Archivio Parrocchiale del materiale di così grande importanza storica per la nostra regione?

Ringraziamo per la gentile collaborazione il signor Gianfranco Bettoli

Gioco no. 9

"Trova le dieci differenze tra i disegni"



Soluzioni a pagina 114